

# No ai crocifissi nella casa di riposo

Rassegna stampa sul caso dei crocifissi alla casa protetta di Novellara

## I fatti

Nei mese di gennaio, alcuni soci UAAR della provincia di Reggio Emilia, si sono trovati al centro di una polemica riguardante la presenza del crocifisso all'interno di strutture pubbliche. La minoranza politica del Comune di Novellara, denuncia che, all'interno della nuova casa protetta comunale, manca una cappella attrezzata permanentemente per le celebrazioni cattoliche, mentre la sala destinata alla messa domenicale viene dotata di crocifisso solo durante la messa. L'assessore alle Politiche sociali, Maura Bussei, difende la scelta di non esporre simboli religiosi, osservando che la casa protetta "... è una struttura pubblica e laica, che deve rispettare le convinzioni e la fede di tutti gli ospiti". Le reazioni non si fanno attendere, come si può vedere dalla rassegna stampa riportata su queste pagine, con interventi sia sulla stampa locale che sulle televisioni nazionali, finché non si raggiunge un accordo, che prevede la realizzazione di una sala per il culto munita di simboli religiosi cattolici.

## La posizione del circolo UAAR di Modena

La soluzione politica raggiunta contrasta con il principio di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte allo Stato, sancito dalla Costituzione, in quanto solamente i credenti ed i cristiani in particolare si vedono rappresentati all'interno degli edifici pubblici. A questo si aggiunge che la sala destinata ad ospitare il crocifisso all'interno della struttura protetta è utilizzata anche per la sosta delle salme, così che i simboli della religione cristiana devono essere tolti ogni volta che debba essere utilizzata per una persona non credente o non cristiana. Il duplice effetto di questa scelta è garantire, contro il dettato costituzionale, un privilegio non dovuto alla Chiesa cattolica e al tempo stesso discriminare una parte dei cittadini che non si vedono rappresentati nelle strutture pubbliche.

**UNIONE degli  
ATEI e degli  
AGNOSTICI  
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION  
of RATIONALIST  
ATHEISTS and  
AGNOSTICS**

COMITATO DI PRESIDENZA

**LAURA BALBO MARGHERITA HACK DANILO MAINARDI PIERGIORGIO  
ODIFREDDI PIETRO OMODEO FLORIANO PAPI VALERIO POCAR  
EMILIO ROSINI SERGIO STAINO**

027 / **NOVELLARA**

Fu cambiato il progetto della casa di riposo

# Crocefisso contestato, tolta la sala di preghiera

di Antonio Lecci

NOVELLARA – Dialogo, dialogo ed ancora dialogo. Sembra essere questa la strada verso la soluzione della questione del Crocefisso alla nuova casa di riposo di Novellara, dove la giunta comunale ha ribadito la necessità di togliere il simbolo cristiano dalle pareti della sala comune della struttura, se non nei momenti in cui si celebra la messa.

E dire che fino a tempi non molto lontani, dallo stesso municipio della Rocca si pensava ad una diversa gestione del rapporto fra la struttura «pubblica e laica» e la fede cristiana, tanto che nell'edificio per anziani era prevista pure una cappellina nella struttura, che è oltretutto intitolata ad un... sacerdote: don Pasquino Borghi. «E' vero – conferma l'ex sindaco Sergio Calzari, per molti anni, fino alla scorsa legislatura, alla guida del governo comunale – che il progetto era stato "licenziato" prevedendo la presenza della cappellina, che poi non è stata mai realizzata in concreto». E sulla questione del Crocefisso aggiunge: «Credo – dice – che quello non sia affatto un simbolo che contrasta con la laicità, anche perché la fede, l'aspetto religioso della vita, qui a Novellara, è insito nei sentimenti più profondi delle persone. Gesù Cristo in croce non è un personaggio che divide: da tutti, anche dai non cristiani, è considerato come un uomo di pace, di perdono e di amore. La nostra laicità si fonda



anche su tradizioni radicate nel nostro tessuto sociale, che comprende pure l'aspetto religioso». E ricorda, l'ex sindaco novellarese, come ci fossero degli indiani di religione Sikh che, quando ancora non era costruito il loro grande tempio, si recavano nella chiesa parrocchiale, la Collegiata di San-

to Stefano, per pregare il loro Dio. «Uno di loro – racconta Calzari – mi disse che avrebbe potuto pregare in casa, ma che in quel tempio, anche se cristiano, lui ci vedeva la casa di Dio.

Pure del suo. Ricordo inoltre quel 26 dicembre del 1999, quando nella nostra chiesa parrocchiale si riu-



nirono tutte le religioni rappresentate nella zona, fra preghiere cristiane, musulmane e Sikh, sempre nel segno della solidarietà, della convivenza civile, della valorizzazione delle diversità della cultura». Sergio Calzari lo ha scritto anche a sua figlia, giovane consigliere comunale di maggioranza, «perché credo che, alla fine, non ci sia nessuno che davvero crede che il simbolo del Crocefisso possa portare divisione e discriminazioni». E da molti cittadini arriva la richiesta di lasciare il Crocefisso sulla parete del salone della casa di riposo: cittadini che hanno anticipato l'idea di costituirsi in un comitato, se sarà necessario.

Figura 1: Da *il Resto del Carlino* di Reggio Emilia del 12/01/2007

di Antonio Lecci

NOVELLARA – Era nell'aria da alcuni giorni. E le ultime prese di posizione di personalità politiche, oltre che di tanti cittadini, hanno effettivamente fatto cambiare idea agli amministratori comunali di Novellara in merito alla «laicità» della casa protetta, in cui era stato ordinato di togliere il crocefisso dal salone della stessa struttura, ad eccezione del momento in cui in quel locale vengono celebrate funzioni religiose. E l'altra sera, a conclusione di un incontro fra il parroco don Candido Bizzarri ed il sindaco Raul Daoli, sembra essere arrivati ad un accordo. Manca solo l'ufficialità, ma pare ormai fatta: il crocefisso non si troverà sulla parete del salone della casa protetta, ma al piano terra della nuova struttura si sta cercando una stanza da adibire a cappellina per la preghiera. Proprio quella cappellina che era stata prevista dal progetto originario e che però era stata cancellata quando erano emerse difficoltà per l'allestimento della camera mortuaria, che si sarebbe dovuta trovare in uno spazio adiacente la chiesetta. «Non si può parlare proprio di un incontro "cordiale", come si usa dire, ma nel confronto con il sindaco – conferma don Candido – c'è stata molta apertura e desiderio di confronto. E' stata scelta la linea del dialogo, che dovrebbe portare alla

**NOVELLARA** Intesa sindaco-parroco per la casa di riposo

## Il Crocefisso ha vinto avrà una sua stanza



risoluzione della vicenda. Se fosse confermata la possibilità di avere una stanza da adibire a spazio in cui lasciare in modo permanente il crocefisso ed altri simboli religiosi, sarebbe stata trovata una soluzione che a noi andrebbe molto bene». Nella sala da pranzo, al po-

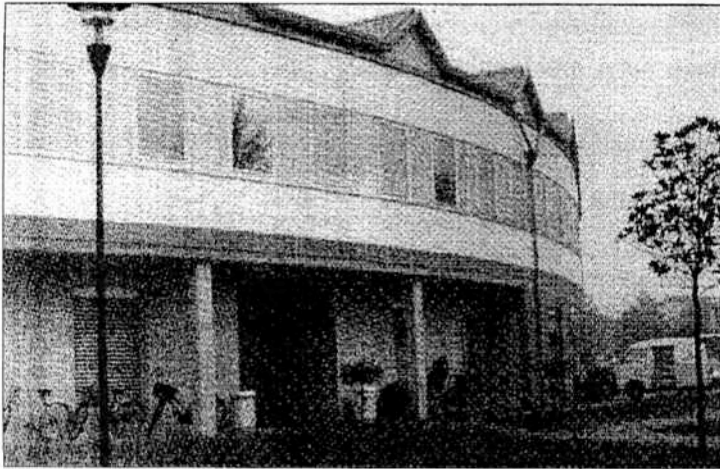
sto del crocefisso verrebbe affissa una immagine artistica di una Madonna, magari di qualche artista novellarese, a scopo decorativo. A dare il via libera alla ricerca di un'area da adibire a cappellina nella casa protetta (oltretutto intitolata ad un sacerdote come don Pa-

squino Borghi) è stato anche l'intervento dei rappresentanti di altre religioni, fra cui i musulmani, che hanno appoggiato in pieno la nostra richiesta di avere il crocefisso alle pareti della struttura per anziani. A provocare la polemica era stata la presa di posizione emersa dalle parole dell'assessore comunale Maura Bussei, lo scorso autunno: l'amministratore novellarese aveva ribadito il no al crocefisso, essendo la casa protetta «una struttura pubblica e laica che deve rispettare convinzioni e fede di tutti gli ospiti». E gli stessi ospiti sembrano d'accordo ad avere il crocefisso nel salone.

Figura 2: Da *il Resto del Carlino* di Reggio Emilia del 13/01/2007

**NOVELLARA** Alla casa di riposo

# Caso Crocefisso, offerte a rischio



NOVELLARA – L'accordo, fra parroco e municipio, con l'obiettivo di cercare una stanza al piano terra della casa di riposo «don Pasquino Borghi» di Novellara in cui allestire una cappellina con il crocefisso in cui potersi raccogliere in preghiera in ogni momento, ha fatto calare il livello di malcontento che si stava creando fra i cittadini.

Soprattutto, ha disinnescato un pericoloso moto di sedgno fra i tanti

benefattori che negli ultimi anni hanno permesso agli uffici comunali di Sanità e sicurezza sociale di raccogliere 280 mila euro (dato aggiornato ad autunno) per dotare la struttura per anziani di arredi e strumenti moderni ed efficienti.

Fra questi benefattori, anche tanti cittadini che credono nel valore del simbolo cristiano del crocefisso e che sarebbero stati pronti a «boicottare» eventuali nuove raccolte di fondi, a cui non avrebbero

certamente partecipato, puntando ad altri obiettivi benefici.

«Quando ho potuto – racconta, ad esempio, il novellarese Elio Bassi, diventato celebre alcuni anni fa per la realizzazione della macchina schiaccia lattine – ho sempre dato il mio contributo. E così altri miei amici, lo so per certo. Ma se dovesse restare in vigore la decisione, avallata dall'assessore, di levare il crocefisso dalle pareti della casa di riposo, a quella struttura sarebbero in tanti a non dare più nulla, scegliendo altre associazioni e realtà che hanno ugualmente bisogno di sostegno economico. Verrebbe quasi voglia di farsi ridare

indietro i soldi offerti per far costruire, con quel denaro, una cappellina proprio vicino alla casa di riposo».

Offerte alla memoria di persone care, ma anche incassi da feste e spettacoli hanno consentito finora di ottenere una ragguardevole somma, per migliorare i servizi per gli anziani.

Il caso di Novellara – con il braccio di ferro momentaneamente risolto dietro l'impegno a realizzare la cappella cancellata dal progetto originario – è stata al centro anche di un vivace dibattito (vedi box qui sopra) che si è alimentato sul disto internet della parrocchia.

**Antonio Lecci**

## Focus

### Lo sdegno dei parrocchiani sul web

**L**a vicenda del crocefisso di Novellara scatena anche il «popolo del web», pure sul sito internet della locale parrocchia di Santo Stefano. Tutti contro la rimozione del simbolo cristiano dalla casa di riposo, decisa – come spiegò l'assessore di competenza – in base alla «laicità» della struttura. «Cosa mai pensate che possa decidere un'assessora?». «Vige ancora la teoria scientifica del dialogo: tu ci dai il voto, vieni invitato qualche volta, ma poi taci, o se parli non ti ascoltiamo. Tu chiedi, continua a chiedere, protesta almeno un pochettino, ma continua a votare bene che al resto ci pensiamo noi!». Ed ancora: «Ma non è tempo che si aprano gli occhi? Una volta si diceva: scendere dal pero...». «Leggendo di Fidel Castro che, ormai vecchio e malato, sembra riscoprire la Fede, mi chiedo perché il dittatore non venga invitato alla casa di riposo di Novellara, dove trascorrere i suoi ultimi giorni?». «E dopo la vicenda della impiegata inglese sospesa dal lavoro perché aveva al collo una piccola croce argentata, perché non prenotare il volo di Fidel proprio sulla British Airways, magari con l'assessore novellarese che lo va a prendere a Cuba per portarlo a Novellara?». «Che tristezza nel vedere come prevalga la desacralizzazione dei simboli cristiani nella vita civile»

Figura 3: Da *il Resto del Carlino* di Reggio Emilia del 14/01/2007

# «Serve una sala per la messa»

*Novellara: polemica sul crocefisso, raggiunta un'intesa*

**NOVELLARA.** La più recente puntata di quella che, dopo l'intervista della *Gazzetta di Reggio* all'assessore Maura Bussei sul crocefisso nella nuova Casa protetta, è diventata una lunga storia, è l'incontro, avvenuto ieri pomeriggio, fra il sindaco Raul Daoli e il parroco don Candido Bizzarri. Hanno parlato della questione senza pregiudizi e senza fini polemici, ed hanno trovato senza troppe difficoltà un accordo di massima. La base del confronto è stata la constatazione che nella Casa Protetta una cappella non c'è e che la soluzione sala da pranzo come luogo per l'allestimento provvisorio di un altare per la messa settimanale è vissuta con disagio, in particolare da parte di alcune parrocchiane che vengono



Il sindaco  
Raul Daoli



Don Candido  
Bizzarri

da fuori ad assistere alla messa di fine settimana.

Tenendo conto di questo dialogo, il dialogo fra la parrocchia e il Comune, che non si è mai interrotto, ha portato così alla definizione di un accordo che dovrebbe venire incontro alle varie esigenze, senza scontentare nessuno. Non ci sono ancora conferme ufficia-

li, ma si tratta di trovare uno spazio alternativo alla sala da pranzo per la messa, in pratica una cappella dedicata a questo servizio: e in una struttura di cinquemila metri quadrati non dovrebbe essere difficile trovarla.

Rimane l'impressione di molti che la vicenda sia stata in buona parte «montata ad arte» per suscitare polemiche, oggetto di una girandola di interventi più o meno «integralisti» e di non poche forzature; compresa l'ultima tirata contro l'Islam, che in questa vicenda non c'entra proprio.

Da non dimenticare che Novellara è forse l'unico Comune in Italia dove cattolici, mussulmani, sikh e cinesi festeggiano insieme il Natale, il Ramadam, il Baisakhi day e il Capodanno cinese. (v.a.)

Figura 4: Dalla *Gazzetta di Reggio* del 12/01/2007

**Novellara. Crocefisso alla casa protetta, accordo vicino**

## Allo studio uno spazio da adibire a cappella

**NOVELLARA.** «Né nel progetto preliminare né nel progetto esecutivo dell'immobile destinato a sede dei servizi socio-assistenziali, con annessa la Casa protetta, è mai stata prevista una cappella». E' quanto afferma il sindaco Raul Daoli, con le tavole dei progetti alla mano, sorpreso dalle dichiarazioni dell'ex sindaco.

Dalla specifica dei disegni risulta effettivamente che nell'appendice sul lato ovest era prevista «un'area mortuaria, con uno spazio per la «preparazione salme» e la «camera di veglia».

Nel frattempo una normativa regionale ha vietato la costruzione delle camere mortuarie in tutte le nuove case protette. Quindi, in fase di realizzazione, in ottemperanza a questo divieto, si è dovuto provvedere ad una nuova destinazione d'uso

dell'area mortuaria.

Fin qui il progetto. La precisazione del sindaco: «Come chiunque può vedere, nessuno quindi, né l'Amministrazione comunale precedente né quella attuale, ha tolto la sala di preghiera, perché non è mai stata prevista». E quindi? «Ora siamo impegnati, con la parrocchia, a trovare una soluzione condivisa al problema con le regole del buon senso e del dialogo».

Anche nella vecchia struttura la messa del sabato pomeriggio veniva celebrata nella sala da pranzo. «Trovremo uno spazio che possa essere adibito a cappella, con il crocefisso», precisa il sindaco. «Al muro della sala da pranzo affiggeremo una copia della splendida Annunciazione di Lelio Orsi».

**Vittorio Ariosi**

Figura 5: Dalla *Gazzetta di Reggio* del 13/01/2007

## Novellara. Dopo le polemiche sollevate per il crocifisso tolto dalla sala mensa Un locale per il culto nella nuova Casa protetta Parroco e sindaco soddisfatti per l'accordo

**NOVELLARA.** «Ci siamo incontrati con lo spirito giusto, consapevoli di un disagio e con la volontà di trovare una soluzione». E' soddisfatto il parroco, don Candido Bizzarri, del risultato dell'incontro con il sindaco Raul Daoli, condiviso e apprezzato da entrambe le parti sulla «famosa» questione del crocifisso nella nuova Casa protetta di Novellara, rilanciata anche a livello nazionale, fra un pettegolezzo e l'altro, da Italia 1.

Secondo l'accordo, il Comune reperirà al piano terra nella struttura di via Colombo uno spazio che la parrocchia adibirà a cappella, con il crocifisso e altri arredi consoni.

Per quanto riguarda la sala da pranzo, le messe del sabato pomeriggio si celebreranno con un crocifisso da tavolo, mentre a parete verrà collocata una riproduzione della



Don Candido Bizzarri

cinquecentesca «Annunciazione» di Lelio Orsi, un gioiello del museo civico.

«In questo modo — concordano il sindaco e il parroco — per i credenti sarà un'immagine sacra e per i non credenti l'immagine di uno dei momenti più alti del patrimonio

artistico della città».

A parte le speculazioni politiche e il fondamentalismo, che pure non sono mancati, la vicenda ha avuto il merito di evidenziare un problema che non è di impellente attualità ma che si presenterà in tempi non troppo lontani. E' facile prevedere che arriveranno in Casa protetta anche ospiti mussulmani, sikh, testimoni di Geova, confuciani, buddisti. Poiché non sarà ovviamente possibile reperire un locale dedicato per ciascuna religione, c'è chi ha ricordato l'esperienza di Nevè Shalom - Waat as-Salaam (Oasi di pace), il villaggio israeliano, fondato dove da 35 anni convivono ebrei, mussulmani e cristiani e da molti anni gemellato con Novellara. Là, per pregare è stato allestito un luogo comune dove ognuno si reca a pregare il proprio Dio. (v.a.)

Figura 6: Dalla *Gazzetta di Reggio* del 14/01/2007

Una cappellina lo accoglierà nella casa protetta

## Accordo tra parroco e sindaco sul crocifisso

**NOVELLARA**

**A**ccordo fatto tra sindaco e parroco? Sembra proprio che il crocifisso avrà un suo posto fisso nella nuova casa protetta di Novellara, oltretutto intitolata a un sacerdote, don Pasquino Borghi. L'altra sera si è svolto un incontro - sollecitato dalle prese di posizione e dall'attenzione dell'opinione pubblica su questa vicenda - che ha visto di fronte il parroco don Candido Bizzarri e il sindaco Raul Daoli. Dal salone della casa protetta sembra che il crocifisso sia destinato ad essere tolto, magari lasciando spazio a una immagine artistica della Madonna di qual-

che artista locale, mentre la Croce dovrebbe essere collocata in una stanza al piano terra, dove verrebbe allestito uno spazio destinato a cappellina, già prevista nel progetto originale della casa protetta, e che solo ora sembra concretizzarsi. La proposta, su cui esiste un primo accordo verbale, sarà ora discussa dall'amministrazione comunale, così come dal parroco ed i suoi collaboratori. «La proposta di allestire una stanza come luogo di preghiera è assolutamente positiva - dice don Candido - e speriamo che possa concretizzarsi, anche perché mi risulta che gli ospiti della struttura non siano contrari al crocifisso».

Figura 7: Da *L'informazione* del 13/01/2007

## In tv la polemica sul crocifisso di Novellara

NOVELLARA

Crocifisso nella casa di riposo di Novellara: continua la polemica e la vicenda finisce sulle reti nazionali. Durante il telegiornale di Italia Uno ieri è andato in onda un servizio nel quale venivano intervistati gli ospiti della casa di riposo visibilmente arrabbiati per come stanno andando le cose in paese.

Vi torna sopra anche Giulio Tamburoni (segretario Udc Reggio): «Ormai la "questione crocifisso" è diventata una querelle che annualmente ritorna. Quest'anno ha scelto Novellara, dove nella casa di cura il crocifisso appare (per la messa) e scompare (per la vita quotidiana)». «Essa solleva interrogativi e dice qualcosa di noi. Abbiamo ancora il desiderio di capire da dove veniamo? Sappiamo in chi e in che cosa hanno preso vita le nostre radici?». «Il gesto di Novellara ci dice che il simbolo cristiano è qualcosa che vale solo per le feste, negli altri giorni non ha significato perché non esposto né esponibile. Come dire: "noi viviamo solo i giorni di festa". È una mentalità laicista "depressa" che non ha chiaro il concetto di laicità dello stato: non si può ignorare l'importanza della religione nella vita di una comunità e l'incidenza che il Cristianesimo ha avuto nella storia».

(a)

## Fondi a rischio per la polemica sul crocifisso

NOVELLARA

Alla fine di ottobre, la sottoscrizione popolare di offerte di denaro per dotare la nuova casa protetta di Novellara degli arredi e degli strumenti più moderni, aveva sfiorato quota 280 mila euro. Numerose le offerte donate in memoria di persone defunte, ma anche tanti i fondi raccolti attraverso l'organizzazione di feste e spettacoli che da alcuni anni trovano terreno fertile fra la gente di Novellara e le varie associazioni.

La questione del crocifisso - che qualcuno dell'amministrazione comunale locale avrebbe voluto togliere dalle pareti della struttura protetta - ha rischiato di far calare l'attenzione della gente verso la raccolta fondi per la casa di riposo, che prosegue ancora. Diversi i cittadini che hanno manifestato l'intenzione di non appoggiare più le attività della casa protetta se non fosse stato lasciato il crocifisso al suo posto. Qualcuno avrebbe pure chiesto indietro il denaro versato. Si sarebbe creata una situazione non certo facile, soprattutto in un settore - quello del volontariato e della beneficenza - a cui si ricorre sempre più spesso per risolvere i problemi che il settore pubblico non riesce ad affrontare adeguatamente con risorse sempre più risicate.

(b)

Figura 8: Da *L'informazione* del 12 e 14/01/2007